

LINEE METODOLOGICHE GENERALI	1
La conoscenza del mondo	3
Ordine, misura, spazio, tempo, natura	3
I discorsi e le parole	4
Comunicazione, lingua, cultura	4
Linguaggi, creatività, espressione	4
Gestualità, arte, musica, multimedialità	4

1) LINEE METODOLOGICHE GENERALI

ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI, DEI TEMPI E DELLE MODALITA' DI GESTIONE

- L'organizzazione degli spazi e dei tempi è elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto l'insegnante farà che sia oggetto di progettazione e verifica.
- La giornata scolastica deve essere scandita da momenti ben definiti sia a livello di organizzazione spaziale che temporale, dove i bambini possano facilmente orientarsi e riconoscersi (accoglienza e gioco libero – riordino – bagno – u.d.a. legata al concetto di tempo: incarichi, calendario collettivo, gioco delle presenze, calendario personale... - attività relative alle altre u.d.a. programmate – preparazione al pranzo – mensa – gioco libero – riordino – bagno – attività – uscita).
- Gli spazi saranno organizzati secondo criteri discussi e concordati con i bambini affinché possano risultare facilmente fruibili e riconoscibili. Così come materiali e strumenti, sia per le attività libere che programmate (non lasciare al caso). Gli spazi così intesi possono essere modificabili per soddisfare le esigenze della classe.
- Il “cerchio” è proposto ogni qual volta si voglia concentrare l'attenzione su qualcosa: avviare una discussione, prendere una decisione, ascoltare un'esperienza,
- L'organizzazione deve consentire ai bambini di sperimentare sia il lavoro individuale che di gruppo in quanto ciascuna modalità favorisce occasioni diverse di apprendimento.

- Il lavoro di gruppo consente di (valenza metodologica):
 - Socializzare idee e strategie risolutive per metterle a confronto;
 - Ricevere e fornire input;
 - Argomentare.
 - ✓ Avere uno scambio di opinioni;
 - ✓ Rispettare il proprio turno di intervento;
 - ✓ Ascoltare;
 - ✓ Partecipare;
 - ✓ Modificare la propria opinione;
 - ✓ Rispettare le opinioni altrui.

- Il lavoro individuale (valenza metodologica):
 - Obbliga il bambino ad esplicitare le proprie idee e a motivarle;
 - Consente all'insegnante di mediare la verbalizzazione del bambino, attraverso domande stimolo, aiutandolo a strutturare il pensiero;
 - Consente la produzione di elaborati personali.
 - ✓ Permette al bambino di confrontarsi con se stesso;
 - ✓ All'insegnante consente di mediare individualmente in base alle esigenze di ciascuno;
 - ✓ E' un'occasione per iniziare il processo autovalutativo.

INSEGNAMENTO E APPRENDIMENTO

- L'apprendimento deve sempre partire da esperienze significative: condivise e sperimentate.
- L'apprendimento deve avvenire attraverso la rielaborazione individuale e collettiva delle esperienze. Rielaborare significa mettere in relazione tra di loro, e con quelle pregresse, le informazioni ricavate dalle esperienze fatte, per giungere a nuove conoscenze, per trasferire e generalizzare.
- L'insegnante deve dare senso alla varietà delle esperienze che propone al bambino, cogliendo potenzialità e stimoli dall'ambiente circostante. Il bambino dovrà riuscire a "controllare" tali esperienze: da dove siamo partiti, com'è sorta

l'idea, quale progetto abbiamo deciso di realizzare, quale problema cercavamo di risolvere...cioè l'insegnante deve rendere il bambino partecipe, protagonista dei propri apprendimenti. Tale processo ha la finalità di promuovere la costruzione del sapere attraverso la condivisione.

- L'insegnante accoglie i contributi, le proposte, le conoscenze, le concezioni di ciascun bambino e valorizzandole sostiene il confronto all'interno del gruppo.
- L'insegnante cerca di coinvolgere i bambini nelle scelte facendoli partecipi delle piccole decisioni del quotidiano, motivando e argomentando tali decisioni
- L'insegnante contribuisce allo sviluppo della competenza di cittadinanza:
 - Curando la storia della sezione attraverso la documentazione delle esperienze/attività/prodotti dei bambini con gli strumenti e i modi che ritiene più efficaci secondo criteri di leggibilità/fruibilità, chiarezza, ...→ idea di storia collettiva, appartenenza
 - Promuovendo l'idea di patrimonio comune attraverso la cura dei materiali, dei giochi e in generale dell'ambiente scolastico : solo sentendo una cosa come nostra ne possiamo avere cura → idea di bene collettivo
 - Sostenendo un approccio alle regole di convivenza basate sulla quotidianità, sulla vita di relazione a scuola (necessità della regola e sua coerenza)→ idea di regola come possibile soluzione a un problema
 - Dimostrando con il proprio comportamento che adulto e bambino, pur all'interno dei loro specifici ruoli, sono orientati eticamente nella stessa direzione (coerenza di comportamento)
 - Promuovendo, attraverso una relazione inclusiva, la capacità di accoglienza indipendentemente dalle condizioni (psico-fisiche, culturali, sociali...)
 - Educando al dialogo: reciprocità dell'ascolto, rispetto dell'altro, disponibilità all'altro, capacità di motivare, argomentare → diritto alla parola (lingua trasversale)
 - La modalità di gestione da parte dell'insegnante dovrà essere tale da promuovere:
 - La capacità di assumersi le responsabilità e le conseguenze relative al proprio comportamento e alle proprie scelte;
 - La capacità di interiorizzare e promuovere la sensibilità e la partecipazione collettiva nella gestione del contesto quotidiano (es.

nessuno raccoglie l'oggetto caduto a terra poiché non si ritiene responsabile)

- Educare all'idea di comunità dove si collabora attivamente per la sua risoluzione (es. il problema di un bambino diventa il problema di tutti nel ricercare la soluzione).
- La capacità di prendere decisioni.

Imparare a stabilire priorità è una competenza non da poco. La scuola dell'infanzia può iniziare a porre le basi per fondare tale competenza.

OSSERVAZIONE, VALUTAZIONE, DOCUMENTAZIONE

- La valutazione ha una funzione di carattere formativo che descrive e documenta i processi di crescita; evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata ad esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità. L'errore è da considerarsi in senso costruttivo, un punto di partenza per giungere a nuove considerazioni.
- L'osservazione e la documentazione rappresentano uno strumento fondamentale per conoscere e accompagnare il bambino in tutte le sue dimensioni di sviluppo, rispettandone l'originalità, l'unicità, le potenzialità, attraverso un atteggiamento di ascolto, empatia e rassicurazione.
- L'insegnante utilizza l'osservazione e l'ascolto per fondare la propria pratica educativa, confrontandosi con le colleghe (collegialità tra adulti).
- La pratica della documentazione va intesa come un processo che produce tracce, memoria e che permette la ricostruzione e la riflessione.

1. La conoscenza del mondo

1. *Ordine, misura, spazio, tempo, natura*

- ☆ L'ins. svilupperà alcuni concetti matematici attraverso attività didattiche significative in cui l'alunno sia coinvolto e motivato ad affrontare e risolvere situazioni problematiche.
Es. individuerà situazioni problematiche che consentano di sperimentare i diversi significati del numero (aspetto ordinale – cardinale – misura).
- ☆ L'ins. nell'organizzare le attività didattiche:
 - cercherà di suscitare la motivazione del bambino;
 - di problematizzare la realtà;
 - di privilegiare la scelta di strumenti mediatori di nuove conoscenze (calendario, tabellone delle presenze, istogrammi...);
 - di porsi con la classe in atteggiamento di "laboratorio", in modo che i bambini possano progettare, costruire, manipolare, discutere, argomentare, formulare ipotesi, sperimentare e validare le ipotesi stesse;
 - si metterà in gioco per essere pronta a seguire gli input offerti da imprevisti e da interventi significativi dei bambini.
- L'ins. svilupperà i concetti relativi allo spazio e al tempo attraverso esperienze significative.
- L'ins. dovrà:
 - tener conto del vissuto del bambino in classe e fuori;
 - problematizzare la realtà;
 - aiutare il bambino a formulare ipotesi per rispondere al problema;
 - sollecitare la verifica attraverso percorsi esperienziali;
 - guidare il bambino nella verbalizzazione delle esperienze;
 - sollecitare il confronto;
 - privilegiare la scelta di strumenti mediatori di nuove conoscenze (calendario, linee del tempo...)

- preoccuparsi di dare sistematicità al criterio di lavoro, di ricerca, di verifica...

2. I discorsi e le parole

1. Comunicazione, lingua, cultura

❖ L'ins.:

- è consapevole di essere per l'alunno un modello espressivo e di comportamento nei confronti dello strumento linguistico;
- favorisce, valorizza la comunicazione all'interno del gruppo;
- considera i momenti comunicativi come punti di partenza delle attività;
- stimola le curiosità del bambino, i dubbi linguistici, e crea le condizioni perché possa esprimerli;
- propone attività che prevedano il coinvolgimento attivo del gruppo, attraverso percorsi che permettano ai bambini di strutturare verbalmente ipotesi, previsioni, confronti, vissuti, argomentazioni... così come di comprendere quelli degli altri;
- crea le condizioni per riflettere sulla lingua.

❖ L'ins. deve tenere presente che è fondamentale il rapporto tra il pensiero, la sua formulazione in un testo orale che gli dà forma, e il passaggio al testo scritto, per cui si farà mediatrice del pensiero del bambino attraverso il PRESTAMANO.

Durante questi interventi di mediazione è importante che venga rispettato il pensiero del bambino che sta dietro ai suoi tentativi di verbalizzazione; l'ins. non deve sovrapporre il suo pensiero ed inoltre è importante che durante questo "processo" le domande-stimolo della maestra siano chiare.

3. Linguaggi, creatività, espressione

1. Gestualità, arte, musica, multimedialità

- L'ins., attraverso l'uso di una didattica laboratoriale, offre situazioni ricche di stimoli, attraverso le quali il bambino possa esprimersi nei diversi linguaggi sperimentando direttamente tecniche, materiali, strumenti...

